

## **Il mito dello smantellamento delle prestazioni sociali**

Analisi della politica finanziaria in relazione alla politica sociale

---

3 giugno 2005

Numero 10

# dossier politica

---

## Analisi della politica finanziaria in relazione alla politica sociale

### L'essenziale in breve

All'inizio degli anni novanta la Svizzera era considerata un allievo modello in materia di politica finanziaria. Oggi la situazione non è più così buona nel confronto internazionale: i poteri pubblici hanno accumulato debiti elevati, le spese crescono ad un ritmo sfrenato e l'onere fiscale totale è molto più elevato di quanto non si ritenga generalmente. Questa allarmante evoluzione è attribuibile principalmente all'aumento, superiore alla media, delle spese per la previdenza sociale. La grande sfida di politica finanziaria, legata all'evoluzione demografica, deve tuttavia ancora arrivare.

### La posizione di economie svizzese

Al fine di garantire finanze sostenibili a lungo termine, occorre procedere a riforme strutturali in tutti i gruppi di compiti importanti, senza dimenticare che il settore della previdenza sociale svolge un ruolo chiave a causa del primo posto in termini di volume ed è da anni il settore con la maggiore dinamica di crescita. Se non saranno intraprese misure per ridurre le spese destinate alla politica sociale, le finanze non saranno più sostenibili a lungo termine.

In materia di politica finanziaria la Svizzera ha battuto vari tristi primati negli anni novanta: la quota-parte dello Stato e la sua quota-parte fiscale sono aumentate molto più rapidamente che negli altri paesi, il ritmo dell'indebitamento si è radicalmente accelerato, di modo che il tasso d'indebitamento della Svizzera si avvicina pericolosamente ai valori-limite di Maastricht, il tasso delle spese sociali è esploso al punto da far figurare la Svizzera tra il gruppo degli Stati sociali più cari d'Europa. Questa evoluzione ha conseguenze disastrose sulla competitività e le future possibilità di crescita.

E' giunto il momento di riportare le spese pubbliche a un ritmo di crescita sostenibile. Non è più possibile rinviare questo obiettivo. Il Concetto delle spese, pubblicato tre anni fa, mostra l'orientamento

strategico di economie svizzese in materia di riforme e di misure. Sebbene siano indispensabili alcuni programmi di risanamento, essi tendono piuttosto ad agire sui sintomi e comportano spesso trasferimenti di oneri fra le collettività territoriali e le assicurazioni sociali. Sono inoltre necessarie riforme strutturali al fine di ridare un margine di manovra finanziaria e una boccata d'ossigeno alle aziende e alle famiglie. Considerato come il settore sociale costituisca la voce di spese più

costosa dei poteri pubblici e quella che registra l'aumento più dinamico dei costi, occorre ripensare alle assicurazioni sociali nell'ottica della sostenibilità a lungo termine. Sarebbe irresponsabile addossare alle generazioni future oneri sociali e debiti enormi, tanto più che l'affidabilità finanziaria delle assicurazioni sociali costituisce una grande sfida, non fosse altro che per ragioni demografiche. Più in fretta agirà la Svizzera, maggiori saranno le sue possibilità d'azione. L'esempio dell'assicurazione invalidità lo mostra: una gestione esitante e il rifiuto della realtà sono sfociati in una situazione finanziaria estremamente precaria. L'iniziativa recentemente lanciata dai sindacati che chiede un'età di pensionamento flessibile a partire dai 62 anni rifiuta totalmente la realtà demografica e di conseguenza quella

finanziaria. Le opportunità di risolvere i problemi finanziari nell'ambito delle assicurazioni sociali in maniera da soddisfare tutte le generazioni sono ancora buone.

### Disciplina in materia di spese: la Svizzera è mal classificata

La quota-parte dello Stato ha registrato un forte aumento nel corso dell'ultimo decennio. Fra il 1990 e il

---

**Occorre ripensare alle assicurazioni sociali nell'ottica di una sostenibilità a lungo termine.**

---

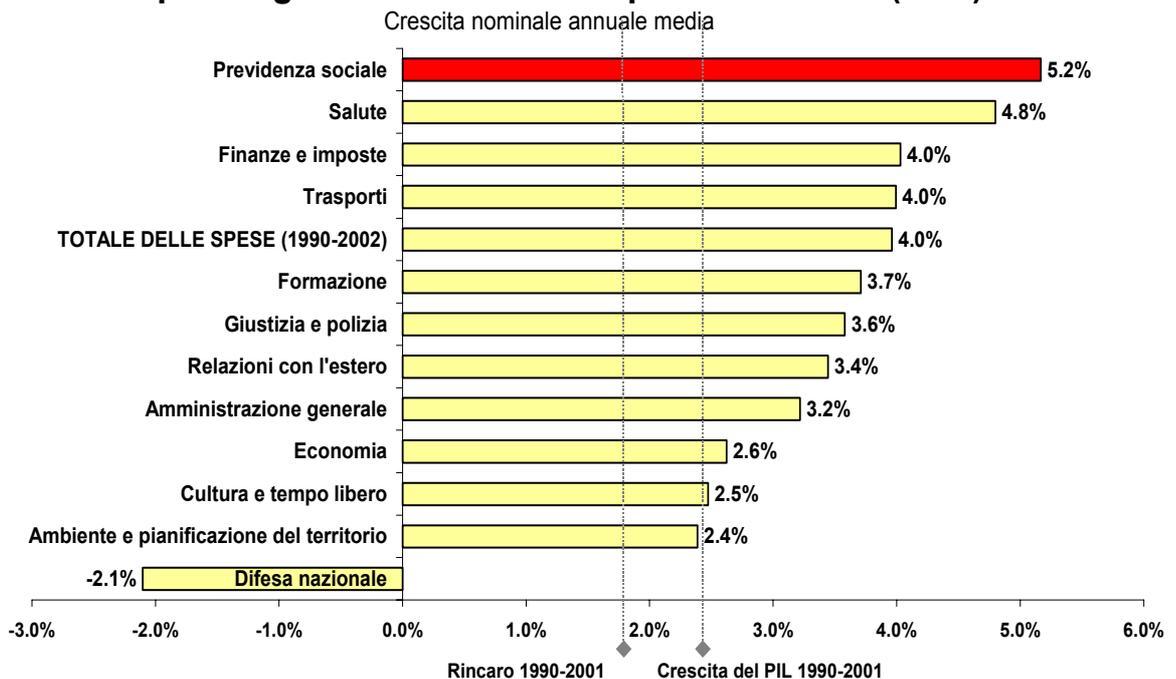
2003, essa è aumentata di 7,7 punti percentuali, un record in seno all'OCSE, dove il nostro paese si situa dietro il Giappone e la Germania. In effetti, la quota-parte dello Stato è diminuita nella maggior parte degli altri paesi. Nel 2003 la Svizzera denotava una quota-parte dello Stato "ufficiale" del 39,2%. Un risultato che inganna poiché non tiene conto, contrariamente alla maggior parte dei paesi dell'OCSE, di una quota importante delle attività dello Stato attraverso prelievi obbligatori e tasse. Questi oneri comprendono in particolare i contributi obbligatori a favore di istituzioni assicurative di diritto privato come l'assicurazione malattia, la previdenza professionale e l'assicurazione infortuni. Da quando tutti questi oneri vengono considerati, la quota-parte dello Stato supera il 50%. La Svizzera si situa dunque largamente al disopra della media dei paesi dell'OCSE e perfino al disopra del livello medio dei quindici primi paesi membri dell'UE.

### Un rovesciamento di tendenza non è possibile senza un cambiamento della politica sociale

Nonostante i segnali incoraggianti che indicano un miglioramento della disciplina in materia di spese, soprattutto a livello federale, le spese continuano globalmente ad aumentare nettamente più in fretta rispetto al prodotto interno lordo e al rincaro (vedi dossier politica n° 4, 25 febbraio 2005, Controllo delle spese). La politica sociale merita un'analisi più dettagliata, in particolare per quanto riguarda i settori della previdenza sociale e della salute. Da una parte, le loro spese aumentano ad un ritmo largamente superiore alla media (vedi grafico n° 1), dall'altra parte questi due settori assorbono quasi il 50% dell'insieme delle spese pubbliche (vedi grafico n° 2). Nel 1990 essi costituivano il 40% del totale delle spese. In altri termini, un franco su due speso dai poteri pubblici dipende dalla politica sociale.

Grafico 1

## Evolutione delle spese per la previdenza sociale e la salute rispetto agli altri settori di compiti - 1990-2002 (in %)

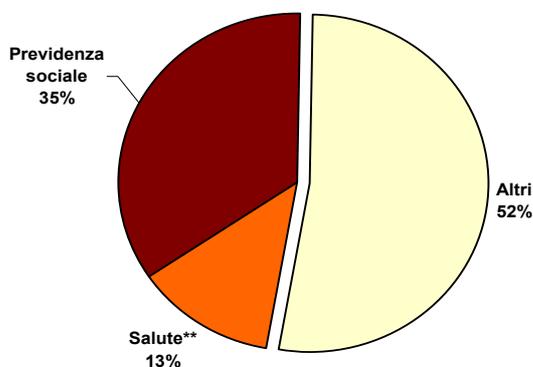


Fonti: DFF, Finanze pubbliche in Svizzera 2002; UFS, Statistica delle assicurazioni sociali 2004

Tenuto conto dell'evoluzione demografica, la dinamica dei costi inerente alla politica sociale non si indebolirà, a meno di una correzione. Al contrario, nel 2003 il Dipartimento federale dell'interno ha calcolato che, ammettendo lo statu quo delle leggi corrispondenti, le spese supplementari raggiungerebbero quasi 8 punti di IVA nel 2005, ossia più di 20 miliardi di franchi. Una politica finanziaria sostenibile non può sottrarsi alla necessità di contenere una crescita delle spese estremamente dinamica nei settori della previdenza sociale e della salute.

## Grafico 2

Quota della previdenza sociale e della salute rispetto alle spese totali (2002, in %)



\* escluse riduzioni di premi LAMal, quote IVA incluse

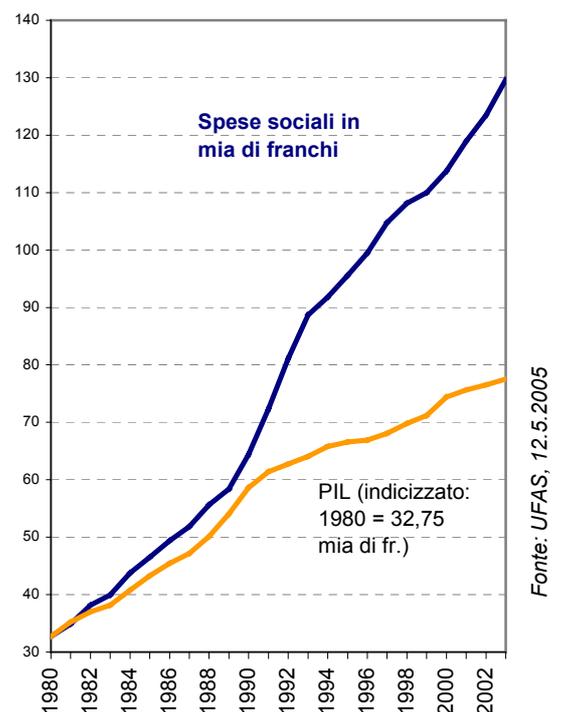
\*\* riduzioni di premi LAMal incluse

Fonte: DFF, Finanze pubbliche in Svizzera 2002;  
UFS, Statistica delle assicurazioni sociali 2004

Al fine di evitare che i costi della politica sociale aumentino a scapito delle altre voci di spesa come la formazione, i trasporti pubblici, le strade, l'ambiente, la polizia, la giustizia e l'aiuto allo sviluppo e che impongano loro risparmi massicci, occorre innanzitutto integrare l'insieme del settore sociale nelle considerazioni relative al consolidamento delle finanze pubbliche. A questo proposito occorre definire le priorità della politica finanziaria tenendo conto dell'equità intergenerazionale.

## Grafico 3

Spese sociali ai prezzi correnti rapportati al PIL



## La Svizzera : uno Stato sociale più costoso della media

La Svizzera ha sviluppato il proprio sistema di sicurezza sociale negli anni del dopoguerra. I conti globali della protezione sociale pubblicati dall'UFAS rivelano in quale misura<sup>1</sup> i dati, che comprendono le entrate e le uscite di tutte le assicurazioni sociali svizzere e i contributi supplementari come il pagamento del salario in caso di malattia e di maternità, la sovvenzione degli ospedali, l'aiuto sociale e l'aiuto ai rifugiati, si prestino a confronti internazionali.

Nel 2003 la Svizzera ha speso 129,7 miliardi di franchi in totale per la sicurezza sociale, ciò che rappresenta il 29,9% del PIL. A titolo di confronto, bisogna notare che nel 1990 la Svizzera ha speso 64 miliardi (19,7% del PIL) e nel 1970 soltanto 17,7 miliardi (11,4% del PIL).

<sup>1</sup> UFAS, comunicato stampa del 12 maggio 2005 e Conti globali della protezione sociale, 2005 ([www.statistica.admin.ch](http://www.statistica.admin.ch))

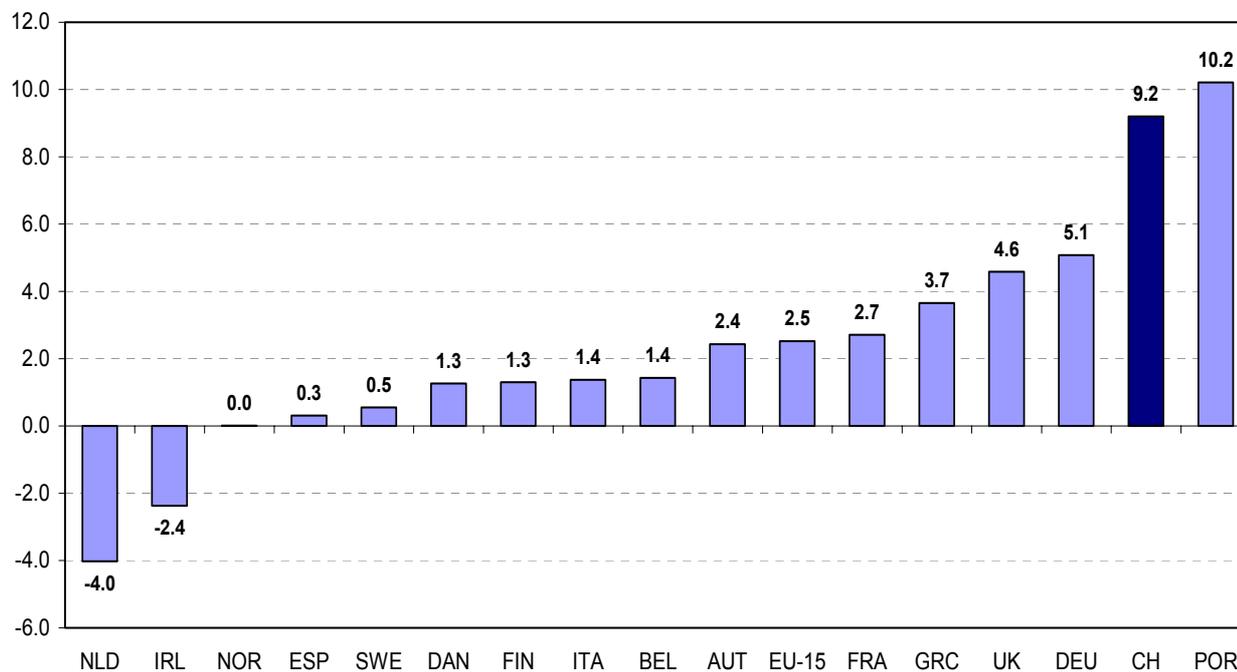
Lo sviluppo dello Stato sociale è avvenuto innanzitutto in una prima tappa, negli anni settanta, nel corso della quale la Svizzera ha considerevolmente arricchito l'AVS e l'AI e reso l'assicurazione disoccupazione obbligatoria. La seconda tappa ha avuto luogo negli anni novanta. Il divario fra le spese per la sicurezza sociale e la crescita economica non ha cessato di aumentare dal 1990 (vedi grafico n° 3). Le ragioni principali sono la crisi dell'occupazione e lo sviluppo delle prestazioni dell'assicurazione disoccupazione, le cui spese sono au-

mentate di oltre il 20% all'anno. Altre voci di spesa nel campo sociale hanno registrato una crescita superiore alla media: l'assicurazione invalidità, dove si osserva soprattutto la moltiplicazione dei casi d'invalidità tra la popolazione attiva in questi ultimi anni – principalmente per problemi psichici –, la previdenza professionale, che è stata oggetto di sviluppi, l'assicurazione malattia obbligatoria (spese supplementari), nonché le prestazioni legate ai bisogni quali le prestazioni complementari (AI), la politica dell'asilo e l'aiuto sociale.

#### Grafico 4

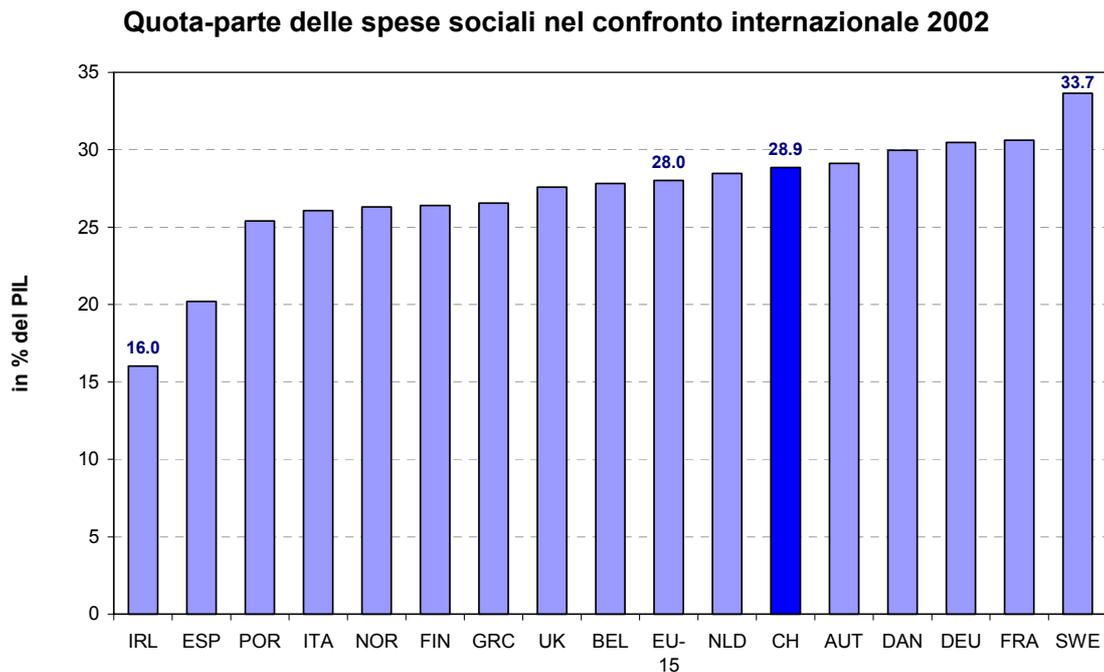
### Evoluzione della quota-parte delle spese sociali 1990-2002 in punti percentuali del PIL

Confronto tra la Svizzera e altri paesi europei



Fonte: UFAS, Maggio 2005

Grafico 5



*Fonte: UFAS, Maggio 2005*

Tra il 1990 e il 1992 il tasso delle spese sociali ha guadagnato 9,2 punti percentuali – un aumento non registrato dagli altri paesi europei, ad eccezione del Portogallo (vedi grafico n° 4). Le cifre più recenti, quelle per il 2003, indicano una nuova accelerazione della crescita. Con una quota-parte delle spese sociali del 29,9%, la Svizzera non è più molto lontana dalla Svezia (33,7%), uno Stato provvidenza classico (vedi grafici n° 4 e n° 5). Se si paragonano le spese sociali per persona in funzione del potere d'acquisto per unità, la Svizzera è perfino il paese europeo più costoso dopo la Norvegia e la Svezia, ma ben davanti alla Finlandia o alla Germania.

#### **Previdenza sociale: affrontare la sfida**

Nonostante prospettive poco incoraggianti a lungo termine per la previdenza sociale, i sindacati e il PS vor-

rebbero sviluppare ulteriormente le prestazioni, sia quelle relative all'AVS (iniziativa per un'età di pensionamento flessibile e sociale fra i 62 e i 65 anni, introduzione di una 13<sup>a</sup> rendita AVS) o nella politica familiare (iniziativa popolare per più giusti assegni per figli, prestazioni complementari per le famiglie). Tuttavia gli ambienti politici hanno già promesso prestazioni nel campo delle assicurazioni sociali il cui finanziamento non è più totalmente garantito. Anche la garanzia delle prestazioni legali comporterà mezzi supplementari considerevoli in futuro. Di conseguenza, s'impone immediatamente una moratoria per qualsiasi sviluppo delle prestazioni nonché riforme strutturali tendenti a compensare totalmente, dal lato delle spese e delle entrate, i costi supplementari provocati dall'evoluzione demografica e dal moltiplicarsi dei casi d'invalidità. Occorre inoltre migliorare il coordinamento delle prestazioni delle varie assicurazioni sociali e adattare le condizioni-quadro sociali.

Il Concetto delle spese ha sottolineato il fatto che anche degli interventi statali "ottimali" rischiano di diventare inutili con il tempo, ossia di fare più male che bene. Ciò concerne essenzialmente la previdenza sociale. In effetti se lo Stato estende la definizione della cerchia di persone in grado di cadere in uno stato di povertà e se si assume sempre più spesso dei rischi finora considerati come privati, il numero delle persone che hanno diritto a prestazioni aumenterà sempre più rapidamente. Questo rischio concerne le politiche relative alle persone anziane, alle persone disabili, alle famiglie e alla salute. Una pensione anticipata sarebbe più attrattiva quanto più l'anticipo della pensione costerà poco all'assicurato e quanto più saranno elevate le deduzioni salariali e l'onere fiscale dei lavoratori. Una rendita d'invalidità è più interessante di un declassamento nella vita attiva. Ci si preoccupa più delle prestazioni offerte alle famiglie nel bisogno che del doppio onere che colpisce le persone che cumulano attività lavorativa e lavoro domestico. L'appello ad una moltiplicazione delle prestazioni finanziarie (assegni per figli, casse malati) è sempre più forte, mentre le imposte e le tasse assorbono una quota crescente del reddito delle famiglie della classe media. Infine, la richiesta di prestazioni per la salute è sempre più forte ed i premi dell'assicurazione malattia sempre più elevati. Più il gruppo dei titolari che hanno diritto a prestazioni statali è grande, più gli oneri assunti dal resto della popolazione saranno elevati. La conseguenza è che il lavoro remunerato regredisce rispetto al tempo libero e ai trasferimenti sociali, la crescita economica diminuisce e i problemi finanziari si accentuano. Questo circolo vizioso è ulteriormente aggravato dal numero di riduzioni legate al reddito e di trasferimenti sociali che bisogna sopprimere!

Una visione integrata delle assicurazioni sociali dal punto di vista strutturale e in relazione con la loro affidabilità finanziaria a lungo termine è indispensabile. Se i problemi di finanziamento delle assicurazioni legate all'evoluzione demografica sembrano ancora insuperabili, la somma degli oneri attuali e degli oneri supplementari futuri per l'AI e l'AVS, delle prestazioni complementari del settore sanitario nonché della previdenza è estremamente preoccupante. Il tasso delle spese sociali attuale, quasi il 29% del PIL, raggiungerà il 35% del PIL circa entro il 2020, se ci si basa sulle previsioni

in materia di spese e su un aumento medio dei redditi!

### **Irresponsabilità collettiva dovuta alla dissociazione dei gruppi di compiti e alla mancanza di trasparenza**

Oggi l'evoluzione espansiva delle assicurazioni sociali pesa direttamente sul bilancio federale, e in misura minore sui Cantoni, poiché la Confederazione deve finanziare una parte fissa delle spese dell'AVS e dell'AI (contributo federale all'AVS - 16,4% - e all'AI - 37,5%). Tra il 1990 e il 2002 le spese federali e cantonali a favore dell'AVS e dell'AI sono aumentate molto di più delle spese totali. Per i Cantoni bisogna aggiungere un meccanismo simile nell'assicurazione malattia. Le differenze in termini di aumento delle spese dei vari gruppi di compiti comportano il fatto che la quota assorbita dalle assicurazioni sociali cresce sempre di più, di modo che si accentua pure la pressione sugli altri gruppi di compiti allo scopo di risparmiare.

I legami esistenti tra assicurazioni sociali costituiscono un altro problema. Le finanze dell'AI pesano considerevolmente sul fondo AVS. Se l'AI non sarà risanata, fra qualche anno il conto del capitale AVS sarà costituito solo da prestiti tendenti a coprire i debiti

---

**I meccanismi di finanziamento, poco trasparenti, sono in parte responsabili della situazione allarmante delle finanze dell'AI e dell'assenza di prospettiva nell'AVS. Sarebbe sensato, sul piano economico, dissociare le assicurazioni sociali.**

---

dell'AI, ciò che sarà una minaccia per le liquidità dell'AVS. I meccanismi di finanziamento, poco trasparenti

sono in parte responsabili della situazione allarmante delle finanze dell'AI e dell'assenza di prospettiva nell'AVS. Sarebbe sensato, sul piano economico, dissociare le assicurazioni sociali le une dalle altre, da una parte, ma dall'altra parte anche dal bilancio dello Stato. Una tale suddivisione fra AVS, AI e bilancio federale non soltanto interromperebbe degli automatismi, ma permetterebbe anche di aumentare la trasparenza dei flussi finanziari. La Confederazione non dovrebbe allora più finanziare una quota fissa delle spese e le varie assicurazioni sociali riceverebbero una quota delle entrate fiscali (ivi compresa l'IVA). Nel momento in cui si separerebbero le finanze dell'AVS e dell'AI dal bilancio federale, sarebbe indispensabile creare un "equivalenza fiscale", poiché l'assunzione di decisioni politiche, il finanziamento e la messa in opera dovrebbero essere riuniti sotto un'unica responsabilità. Il bilancio federale non sarebbe più minacciato a causa dei problemi di finanziamento dell'AVS e dell'AI. Verrebbero creati fondi

separati per queste due assicurazioni. Regole di finanziamento chiare come quelle proposte possono contribuire in ampia misura al finanziamento sostenibile a lungo termine delle assicurazioni sociali. Il Consiglio federale ha spiegato che desidera affrontare la questione della dissociazione nell'ambito di una revisione che abbia lo scopo di consolidare finanziariamente l'AVS a lungo termine e parallelamente di risanare l'Al<sup>2</sup>.

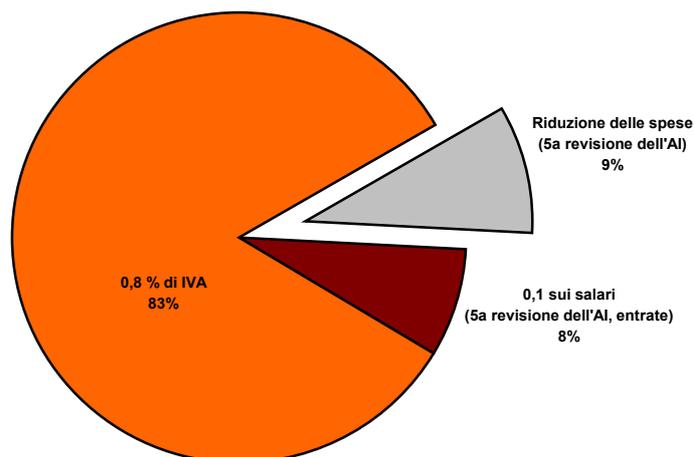
### L'evoluzione demografica: una spada di Damocle sulle finanze

I cambiamenti avvenuti nella piramide delle età sono percettibili nell'Al già da qualche tempo, mentre l'AVS e l'assicurazione malattia risentiranno le conseguenze del baby-boom soltanto a partire dal 2010 circa. Sebbene la situazione disastrosa dell'Al si spieghi solo marginalmente con l'evoluzione demografica ed essenzialmente a seguito del moltiplicarsi dei casi d'invalidità, la crisi dell'Al mostra come la situazione possa degradarsi quando si esita ad agire invece di intervenire anche con circospezione.

Un rapido cambiamento è necessario in particolare nell'AVS perché essa rappresenta un volume tre volte superiore all'Al. Secondo lo scenario demografico "Tendenza" dell'Ufficio federale di statistica, la popolazione attiva diminuirà lentamente a partire dal 2010, poi più rapidamente a partire dal 2020. Durante questo tempo, il numero di beneficiari di una rendita AVS aumenterà regolarmente fino al 2040. Di conseguenza, il numero di persone che finanziano una rendita dovrebbe teoricamente diminuire. Bisogna stare attenti a sollecitare eccessivamente l'equità e la solidarietà fra generazioni. In effetti alcuni fattori dovrebbero alleggerire l'onere finanziario: la quota-parte di donne attive non cessa di aumentare e il numero di figli e di giovani sino a 18 anni diminuisce lentamente con tasso di natalità costante (fino al 2020), ciò che riduce le spese per le scuole primarie e secondarie.

## Grafico 6

Risanamento totale dell'Al (circa 3 mia. Fr.)  
Orizzonte 2025 (in %)



Fonti: Progetto di messaggio sulla 5° revisione dell'Al (settembre 2004)

<sup>2</sup> UFAS, comunicato stampa del 30 giugno 2004, « Panorama delle assicurazioni sociali » : il Consiglio federale prende decisioni di principio.

### Risanare l'AI aumentando le entrate: soluzione non soddisfacente

Il Consiglio federale spera di rovesciare la tendenza con la 5ª revisione dell'AI, vale a dire combattere l'aumento costante del numero di beneficiari dell'AI. Tuttavia il progetto non è molto ambizioso: conformemente al progetto di messaggio del mese di settembre 2004, esso si compone di oltre il 90% di entrate supplementari. Queste ultime assumerebbero la forma di un aumento di IVA di 0,8 punti percentuali e di un aumento del tasso di contribuzione salariale dall'1,4 all'1,5% (vedi grafico n° 6). Secondo i dati corretti dal Consiglio federale nell'aprile 2005, questo rapporto è leggermente migliorato (entrate: 84%, uscite 16%). economie svizzese non è d'accordo che si proceda ad un risanamento attraverso aumenti delle entrate. Tenuto conto dei persistenti problemi di finanziamento nelle altre assicurazioni sociali, occorre risolvere il problema di finanziamento strutturale dell'AI alla radice, dal lato delle uscite. Infatti un aumento regolare dell'IVA senza corrispondente compensazione dal lato delle imposte dirette avrebbe un impatto negativo sull'attrattività della Svizzera in quanto piazza economica.

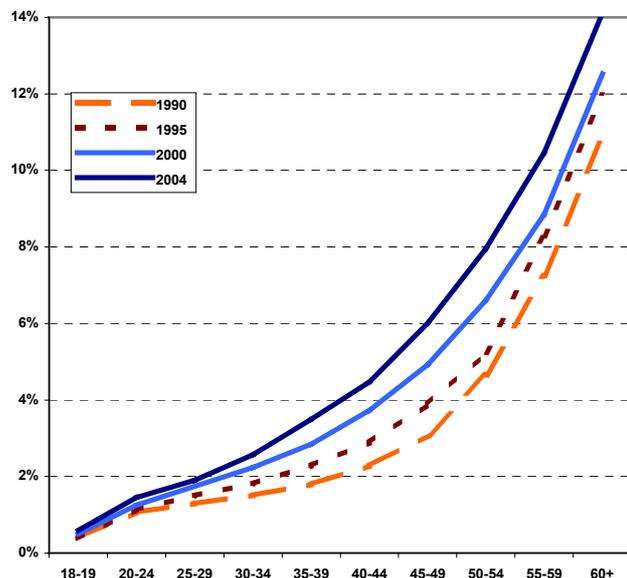
L'obiettivo centrale della 5ª revisione dell'AI è la limitazione della moltiplicazione dei casi d'invalidità in seno alla popolazione attiva. Siccome il tasso d'invalidità è passato dal 4,0% al 5,4% dopo il 1990 (vedi grafico n° 7), la 5ª revisione dell'AI tende, secondo il Consiglio federale, a limitare l'aumento del numero di nuovi casi. Anche tenendo conto delle misure della 5ª revisione contenute nel progetto di messaggio del mese di settembre del 2004, gli specialisti prevedono un aumento del tasso d'invalidità del 6,5%, ciò che rappresenta una riduzione della tendenza di un punto percentuale soltanto. Sebbene la direzione presa sia quella giusta, questa misura è insufficiente dal punto di vista finanziario. Le misure d'integrazione previste nel progetto di messaggio del settembre 2004 avrebbero aggravato maggiormente le spese fino al 2017 anche senza la revisione, e l'effetto di alleggerimento sull'insieme del periodo fino al 2025 non sarebbe pagante. Questo rapporto costo-utilità negativo è stato corretto in un documento dell'aprile 2005. In effetti, una politica di concessione delle rendite più rigida ha permesso di ridurre il numero dei nuovi casi d'invalidità nel 2004. E' evidente che sono necessari mezzi supplementari per promuovere l'integrazione e combattere gli abusi. Occorre tendere ad una stabilizzazione, a medio termine, delle rendite AI al livello attuale, livello già elevato, e non accontentarsi di limitare il loro sviluppo.

Considerata l'ampiezza e la gravità dei problemi fi-

nanziari dell'AI, è necessario correggere il tiro in maniera radicale in materia di prestazioni, al fine di ridurre il divario esistente tra le entrate e le uscite. Le misure complementari seguenti meritano di essere esaminate:

- chiarire la nozione d'invalidità
- limitare nel tempo le prestazioni AI
- verificare il processo di adattamento delle rendite (entità e ritmo)
- verificare la struttura degli incitamenti presso i poteri pubblici.

**Grafico 7**  
Beneficiari di rendite AI in Svizzera  
secondo le classi d'età



Fonti: UFAS e UFS

Il controprogetto indiretto del Consiglio degli Stati, che prevede di utilizzare la quota della Confederazione alle riserve d'oro eccedentarie per ammortizzare i debiti dell'AI, è in grado di migliorare il margine di manovra di politica finanziaria. Questa destinazione ha senso se si dota l'AI di un fondo finanziario proprio che sarà stato preventivamente equilibrato da misure relative alle prestazioni.

### **AVS e LAMal: agire in tempo per evitare costi supplementari a lungo termine**

La stabilizzazione delle spese nel settore sociale dipende innanzitutto dall'evoluzione futura delle spese dell'AVS. Il Consiglio federale ha valutato i bisogni finanziari delle assicurazioni sociali a medio e lungo termine<sup>3</sup>. Se nulla sarà intrapreso, la situazione finanziaria dell'AVS dovrebbe rapidamente deteriorarsi a partire dal 2010. Spese supplementari corrispondenti a 3,8 punti percentuali di IVA incombono entro il 2025. Nel settore della salute la situazione non è certo migliore. Il sistema dell'assicurazione malattia obbligatoria è sì ritenuto finanziariamente sano, ma i premi dell'assicurazione malattia, in rapido aumento, gravano sui bilanci familiari e fanno aumentare il numero delle persone che dipendono dalle riduzioni dei premi.

#### **Entrate conosciute per l'AVS**

Il Consiglio federale ha avviato i lavori preparatori per una nuova revisione dell'AVS. Tuttavia, i modelli presentati finora – un'età di pensionamento determinata in funzione del reddito ad esempio – sono poco convincenti. I sindacati non vogliono ammettere gli oneri supplementari imminenti dovuti all'evoluzione demografica e chiedono con molta sconsideratezza lo sviluppo delle prestazioni.

Questa gestione a breve termine è irresponsabile verso i futuri beneficiari di

rendite e le future generazioni. Il problema dell'invecchiamento della popolazione può essere finanziato a condizione di applicare ricette conosciute. Al fine di sensibilizzare la popolazione è indispensabile annunciare l'importo degli oneri supplementari futuri di tutte le assicurazioni sociali e le misure che garantiscono un finanziamento sostenibile. La priorità è di riprendere gli elementi incontestati dell'11<sup>ma</sup> revisione dell'AVS: età di pensionamento identica per uomini e donne, maggiore flessibilità circa l'inizio del pensionamento e aumento generale dell'età legale di pensionamento.

Tenuto conto della prevista diminuzione della popolazione attiva e del netto miglioramento della salute di un gran numero di lavoratori anziani, non ha molto

senso prevedere un pensionamento anticipato per una manodopera ancora produttiva. Una verifica del processo di adattamento delle rendite (importo e ritmo) per le rendite esistenti e le nuove rendite è difendibile, tenuto conto dello sviluppo del secondo pilastro nonché della sua estensione ai salari modesti decisa nella 1<sup>a</sup> revisione della LPP.

#### **Atteso aumento dei costi della salute**

L'aumento della popolazione anziana e lo sviluppo della medicina hanno quale conseguenza il fatto di aggravare, in una misura superiore alla media, le spese della salute e in particolare i costi per le cure future. Le spese per la salute sono strettamente legate alle spese sociali, poiché la quota delle persone che hanno diritto a riduzioni di premi aumenta e poiché le cure per la vecchiaia possono giustificare il versamento di prestazioni complementari e di assegni per invalidi. Il finanziamento delle spese per la salute e le cure deve dunque essere integrato in considerazioni sulla sostenibilità delle assicurazioni sociali.

---

**Il problema dell'invecchiamento della popolazione può essere finanziato a condizione di applicare ricette conosciute.**

---

<sup>3</sup> UFAS, comunicato stampa del 30 giugno 2004, « Panorama delle assicurazioni sociali » : il Consiglio federale assume decisioni di principio.

### **Conclusioni : promuovere la responsabilità**

All'inizio degli anni novanta la Svizzera era ancora un allievo modello in materia di politica economica e garantiva la parità di opportunità e la prosperità: debiti poco importanti per i poteri pubblici, un tasso di disoccupazione basso, una crescita economica media, assicurazioni sociali sicure ed un sistema di formazione solido. Oggi la situazione della Svizzera non è più così buona nel confronto internazionale – l'attrattività della piazza economica si è erosa, i poteri pubblici hanno accumulato debiti consistenti, la crescita economica e la propensione ad investire sono deboli. A ciò bisogna ancora aggiungere la disoccupazione, l'incertezza che regna attorno alle assicurazioni sociali, un calo della fiducia nei confronti del sistema della formazione ed una mancanza di una chiara visione per il futuro, in particolare per quanto concerne le giovani generazioni.

Bisogna reagire al deterioramento che minaccia la Svizzera affrontando le sfide di politica economica e sociale, invece di rifiutarle.

Lo scopo non è quello di rimettere in discussione quanto acquisito nel campo della previdenza sociale, ma di correggere gli effetti negativi di uno Stato provvidenza eccessivamente costoso ed inefficace. Non si tratta quindi di smantellare le prestazioni sociali, bensì di adattarle alle nuove condizioni-quadro economiche e sociali. Negli anni novanta una parte crescente di responsabilità è stata af-

fidata allo Stato. Tuttavia l'estensione della copertura di rischi privati direttamente allo Stato crea una mentalità di assistito che minaccia la garanzia finanziaria dei diritti. Attualmente bisogna puntare di più sulla responsabilità individuale piuttosto che sulla mentalità "casco completo", sull'integrazione piuttosto che sul trasferimento sociale e bisogna rafforzare l'interesse per l'attività lucrativa. Rovesciare la tendenza consoli-

derà la fiducia delle generazioni future nelle assicurazioni sociali, ciò che è importante per il futuro della Svizzera.

---

**L'estensione della copertura di rischi privati direttamente allo Stato crea una mentalità di assistito che minaccia la garanzia finanziaria dei diritti.**

---